

IL MINISTERO SACERDOTALE

Come sacerdote della Chiesa di Lucca da molti anni mi sto interrogando sul modo di essere sacerdote e di come vivere con dignità il mio ministero. Io penso che da molti anni la Chiesa diocesana pone attenzione al disagio pastorale che si sta manifestando nel clero diocesano ma forse si potrebbe fare di più. Purtroppo al di là delle facili esortazioni mi sembra che il prete; che purtroppo è anche parroco, si trova immerso in situazioni soprattutto amministrative e penali che assorbono la sua vita e "minano" il suo cammino spirituale. La mia non è una lamentela ma mi domando se donare la vita a Gesù significa "stressarsi" esistenzialmente con situazioni che nulla hanno a che vedere con il ministero di evangelizzazione che è compito primario di ogni sacerdote. Io personalmente ho trovato un sostegno attivo dal Vescovo, dai suoi collaboratori e dagli uffici di Curia. Però mi sembra che la difficoltà a vivere con dignità il ministero sacerdotale rimanga in me e mi sembra anche in altri sacerdoti. La prima considerazione è sulla comunità cristiana dove un prete svolge il suo ministero. Una domanda potrebbe essere questa: Che cosa chiedono

i parrocchiani al prete-parroco? Non rispondo a questa domanda perchè non basterebbe un libro ma mi domando se ci sono delle richieste non legittime da parte dei parrocchiani? Inoltre quale cammino di evangelizzazione troviamo nelle nostre comunità parrocchiali? Le nostre comunità si possono ancora chiamare cristiane oppure sono diventate dei supermercati a "basso costo"? Io noto in molti preti un positivo e importante cambiamento di prospettiva pastorale. Una volta alcuni preti mi dicevano: bisogna sempre accontentare i parrocchiani? E' sempre valida questo modo pastorale di agire? Quali conseguenze ha portato il cercare "di illuminare la fiammella della fede" che in realtà rimane "fiammella morta" quindi insignificante. Mi sembra che i preti che desiderano cambiare prospettiva pastorale "vengano frenati" e questo crea un disagio pastorale che provoca situazioni difficili per vivere con dignità il ministero sacerdotale. Inoltre noi sacerdoti ci dovremmo interrogare su quali richieste legittime dei parrocchiani noi non accogliamo oppure non consideriamo in maniera giusta. La mia riflessione sarebbe ancora molto lunga e anche triste, soprattutto su alcuni aspetti , quindi preferisco fermarmi qui. Concludo con

una breve riflessione sul dono del celibato sacerdotale. Quando ero in seminario sul vivere il dono del celibato ho trovato molta disponibilità al confronto da parte del Rettore, del Padre Spirituale e dei seminaristi con cui ne ho parlato. Come sappiamo la Chiesa unisce la vocazione al sacerdozio con la vocazione al celibato. Questa scelta della Chiesa la ritengo importante e fondamentale. Ma mi domando se anche oggi è ancora l'unica via possibile per il ministero sacerdotale? Tra pochi anni in moltissime comunità cristiane non sarà più celebrata l'eucarestia domenicale e ci sarà una cura pastorale ancora più inadeguata. Come è stato proposto durante il Concilio e anche dopo forse è utile riflettere anche sull'opportunità di ordinare a determinate condizioni persone sposate. Spero che un papa teologicamente intelligente come Benedetto affronti la questione affinché l'evangelizzazione e il ministero sacerdotale continui ad essere realizzato nelle comunità cristiane.

Don Luca Giambastiani

ARTICOLO SCRITTO IL 14/06/2011